



BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Bes: rimandati a settembre



Evitato, grazie ai Sindacati, il pericolo di dover presentare in fretta e furia, entro il 30 giugno, i Piani per l'inclusione previsti per l'identificazione dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

di R.B.

Evitato, grazie ai Sindacati, il pericolo di dover presentare in fretta e furia, entro il 30 giugno, i Piani per l'inclusione previsti per l'identificazione dei Bisogni Educativi Speciali (BES), ennesimo acronimo catapultato nella scuola.

La novità di identificare bisogni speciali e di approntare Piani personalizzati non è propriamente tale. Già la Legge 517/77 aveva introdotto nelle scuole il tema della programmazione educativa individualizzata come strumento indispensabile per "...agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, in particolare dei portatori di handicap.

Ciò che non ha convinto i Sindacati è stata la fretta (burocratica) di dovere presentare documenti così delicati e importanti in fretta e furia e la difficoltà ad inquadrare questa nuova sistematizzazione del problema, senza la possibilità di approfondire l'impostazione e di comprendere se potrebbero esserci conseguenze negative come la diminuzione dell'Organico di Sostegno. La fretta è cattiva consigliera, soprattutto in un tema di tale importanza e delicatezza sociale. Per questo, **"La delegazione della FGU-Gilda degli Insegnanti ha esplicitamente invitato l'amministrazione a provvedere con urgenza a modificare i termini prescrittivi presenti nella circolare n. 8 di marzo 2013. Se ciò non accade è logico immaginare che su tutta la questione dei BES si crei una giusta resistenza e opposizione da parte dei docenti nelle scuole vanificando lo spirito della direttiva. Servono inoltre certezze sulla questione degli organici. I BES non possono e devono nascondere tentativi di riduzione degli organici di sostegno (l'amministrazione ha in più occasioni ribadito che ciò non accadrà essendo presente addirittura un aumento di circa 7000 cattedre di sostegno in più rispetto all'anno scolastico precedente).**

La delegazione FGU-Gilda degli Insegnanti ha inoltre chiesto l'apertura di tavoli tecnici con la partecipazione delle OO.SS. per cercare soluzioni concrete alle difficoltà di applicazione della nuova normativa, con la definizione di un percorso in tempi ragionevoli per la specifica applicazione della

direttiva nelle singole scuole." (in www.gildains.it).

Richieste accolte e tradotte nella **Nota 1551 del 27/06/2013 del Dipartimento dell'Istruzione** a firma del Capodipartimento **Dottoressa Stellacci**, che ha così accolto quelle argomentazioni

"Tali complessi e delicati passaggi - proprio affinché l'elaborazione del P.A.I. non si risolva in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica - richiedono un percorso partecipato e condiviso da parte di tutte le componenti della comunità educante, facilitando processi di riflessione e approfondimento, dando modo e tempo per approfondire i temi delle didattiche inclusive, della gestione della classe, dei percorsi individualizzati, nella prospettiva di un miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica, il cui modello - è bene ricordarlo - è assunto a punto di riferimento per le politiche inclusive in Europa e non solo.

In tal senso occorrerà - sia a livello di Amministrazione centrale che periferica - proseguire nel percorso di accompagnamento già avviato, teso a promuovere specifiche azioni di formazione, informazione e supporto per aiutare le istituzioni scolastiche a cimentarsi in questa nuova sfida, valorizzando le esperienze delle scuole che già adesso hanno saputo organizzarsi rispettando le scadenze indicate nella CM 8/13, affinché il P.A.I. possa entrare, in modo regolare, convinto ed efficace nella prassi organizzativa delle nostre scuole come strumento per promuovere la vera inclusione.

A tal fine, per questa prima fase di attuazione, tenuto conto del sovrapporsi di vari adempimenti collegati con la chiusura del corrente anno scolastico, ciascun Ufficio Scolastico Regionale, nell'ambito della propria discrezionalità e sulla scorta delle esigenze emergenti nel proprio territorio di competenza, definirà tempi e modi per la restituzione dei P.A.I. da parte delle Istituzioni scolastiche, tenuto conto che, per le caratteristiche di complessità introdotte dalla Direttiva del 27 dicembre 2012, il prossimo anno scolastico dovrà essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative."

Aspettiamo quindi, rimanendo vigili..

DAL BLOG DEL GRUPPO DI FIRENZE <http://gruppodifirenze.blogspot.it>

Le belle leggi "progressiste" che si abbattono sulla scuola

Come sappiamo, nella scuola vi sono docenti in grado di personalizzare il loro insegnamento tenendo conto dei problemi degli allievi e altri che neanche si pongono il problema, anche quando uno studente manifesta un disagio che va ben al di là delle canoniche crisi umorali dell'adolescente. Allo stesso modo vi sono genitori che si guardano bene dall'utilizzare le certificazioni dei disturbi dell'apprendimento per meri ed esclusivi fini di promozione a ogni costo, mentre altri non hanno alcuna remora nel minacciare costantemente il ricorso rispetto ai risultati scadenti dei figli, pur avendo essi fruito di interventi didattici personalizzati. Sappiamo anche che i problemi dei ragazzi vanno aumentando; e volente o nolente la scuola dovrà affrontarli e fare di tutto affinché non penalizzino troppo la loro formazione.

Di fronte alle difficoltà di apprendimento, come rispetto a ogni altra sorta di problemi, molti dei nostri esperti di scuola, da decenni sottomessi culturalmente a un devastante demagogismo populista, pensano che bastino delle "belle" leggi o delle circolari "progressiste" per rendere il nostro sistema educativo un modello di efficienza. Così i decreti sui cosiddetti BES (bisogni educativi speciali), che dovrebbero rivoluzionare il rapporto didattico ed educativo nei confronti dei più svantaggiati, rischiano anch'essi di confermare l'opinione di Federico De Roberto, per cui i cambiamenti radicali, da noi, servono in effetti a non cambiare nulla. Rispetto alle notevoli innovazioni e alle altrettanto notevoli incombenze burocratiche che essi porteranno nella attività didattica, c'è il sospetto che la prima vera emergenza delle scuole sarà quella di trovare le formule

giuste per tutelarsi dagli eventuali ricorsi (perché è fuor di dubbio che questi aumenteranno) contro le presunte inadempienze degli insegnanti. Come è mai possibile inondare le scuole di tante e così impegnative novità da un giorno all'altro senza preoccuparsi di formare i docenti (tutti!) in modo serio e responsabile rispetto allo straordinario impegno che le norme sui BES rendono cogente? E come è possibile illudere tante famiglie sul fatto che finalmente ai loro figli sarà resa giustizia da una scuola che è caricata di impegni a cui non può far fronte con i mezzi e con il personale che ha?

Insomma, non c'è da fidarsi di chi continua a sfornare straordinarie novità senza neanche porsi il problema che in molte scuole, penso in particolare ai professionali, l'alto numero di ragazzi problematici rischierà di rendere vano ogni intervento, perché il carico di lavoro dei docenti sarà tale da diventare insostenibile. Ma questo non interessa ai nostri "illuminati" riformatori. Contenti delle loro misure avanzate e innovative, si sentiranno senz'altro appagati nel loro profondo principio di piacere. In generale però ignorano quale sia la realtà delle scuole e ignorano altresì la realtà della lingua italiana, perché il testo della legge e della circolare sui BES va ben oltre certi sketch di Gigi Proietti in "A me gli occhi, please" e ben oltre anche il senso del ridicolo in fatto di comunicazione di carattere didattico-sociale. Leggere per credere, ma anche per ridere o purtroppo per piangere. Intanto a settembre il principio di realtà toccherà a noi gestirlo, e sarà dura, sempre più dura.

Valerio Vagnoli